



## Coro MONTI VERDI di Tirano M° Tamara Della Vedova

Venerdì 10 ottobre ore 21.00 - Sala Credito Valtellinese

### Programma

*1914-2014: memoria di guerre speranza di pace*

**Maria lassù** di Bepi De Marzi

Lettura *Un padre di Taronno* (così scriveva nel 1915 al figlio partito per la guerra)

**La tradotta** arm. Di Gianni Malatesta  
**Monte Nero** arm. Di Gianni Malatesta  
**Benia Calastoria** di Bepi De Marzi

Lettura *L'alpino Pietro Bera di Corteno Golgi* (da "Mondo popolare in Lombardia")

**L'ultima notte degli alpini** parole di Carlo Geminiani, musica di Bepi De Marzi  
**Il golico** di Bepi De Marzi  
**Joska, la rossa** parole di Carlo Geminiani, musica di Bepi De Marzi

Lettura *Il prezzo che l'Europa dovette pagare* (da uno studio recente americano)

**Alpini nella steppa** di Dante Conrero  
**Io resto qui: addio** di Giorgio Susana  
**La ballata del soldato** di Sadler, arm. Guglielminotti

Lettura *Senza Cristianesimo* (di mons. Aldo Giordano, Osservatore permanente della  
Santa Sede presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo)  
**Agnus Dei** di Bepi De Marzi  
**Shalom!** arm. di R. Glavina  
**Ora la pace** di Bepi De Marzi

(da un'idea dell'associazione Santa Marta di Sondalo, giugno 2014)

## Maria lassù di Bepi De Marzi



Tempo fermo nel cielo mentre viene la sera.

I colori dei prati nell'amore del sole.

E' la musica piana, come il vento del mare, che ti prende le mani e le congiunge nell'armonia. Ave, Maria.

Tempo fermo nel cielo, mentre viene la sera; può venire la notte, lungo sogno di Dio.

## Antonio carissimo,

ti do notizia di tutti noi che grazia Dio siamo di salute come abbiamo inteso di te e tutti i tuoi disturbi .la mama ci fa molto male i ginocchi ma vechi si sa. fino martedì 15 dopo la tua partenza abbiamo sempre lagrimato non sapendo dove ti mandava, martedì verso la una mi ariva la tua tanto aspettata e ora dopo tuto bisogna aver per forza pazienza, sei almeno al posto di prima, lontano si ma non coi barbari(...) la giente non vuole intendere ne calare di tormentarmi! dopo i pensieri dun sol Filgio così caro? O anche una tema sopra questa triste abilità (...) mi vedo vestito di tuoi abiti e rivestito delle tue fatiche e lavori e chi sa? Alla fine chi goderà le Tue e nostre fatiche. io fo dei pensieri i quali mi prende la vitta e le forze: or ti saluto caro Antonio e ti prego di avere un po di divozione nei tuoi pensieri perché quella ti è la difesa più e più buona e più forte della tua vita (...)

Oggi sul tramonto ricevo la tua cartolina e notizie che sei ancora per partire e chi sa dove. Ti mando 2 paia di calzeti e due formagino 2 salametti e quattro luganeghe. Altro ti salutto tutti scrivimi quando e se puoi. Tuo Padre Andrea Simonelli. Non so che notizie ne che scrivere, che rincrescente passionatto adio di salute.

*(Un padre di Taronno così scriveva al figlio partito per la guerra)*

## La tradotta arm. di Gianni Malatesta



La tradotta che parte da Torino a Milano non si ferma più e la va diretta al Piave: cimitero della gioventù.

Siam partiti in ventinove ed in sette siam tornati qua e gli altri ventidue son rimasti tutti a San Donà.

Cara suora, son ferito, a domani non arrivo più, se non c'è qui la mia mamma, questo fiore me lo porti tu.

## **Monte Nero** arm. di Gianni Malatesta

Spunta l'alba del sedici giugno, comincia il fuoco l'artiglieria, Terzo Alpini è sulla via, Monte Nero a conquistar.

Per venirti a conquistare, ho perduto tanti compagni, tutti giovani sui vent'anni: la sua vita non torna più!

Colonnello che piangeva, a veder tanto macello, fatti coraggio Alpino bello, che l'onore per te sarà!

## **Benia calastoria** di Bepi De Marzi

Tornà, son tornà, son tornà par sempre, tornà nella valle dove gera me popà. Vardè, ma vardè, ma vardè la valle, vardè le montagne dove gera le contrà.

## **Di tutti i fatti della guerra,**

**uno lo ricordo ancora adesso con commozione perché, secondo me, sulla guerra dice più di tutti i libri che sono stati scritti.**

Quando abbiamo conquistato la conca Presena, con una serie di attacchi durati al 26 al 28 maggio 1918, il primo nemico a uscire dalla trincea e a venirci incontro è stato un austriaco con la gola trapassata da un proiettile, che teneva alto in mano in segno di resa un pacchetto di medicazione. Non ci siamo curati di lui, perché piovevano pallottole da tutte le parti, siamo passato oltre, scartandolo di fianco, e abbiamo continuato l'attacco in un finimondo di coipi.

Quando verso sera si è calmata l'azione e abbiamo avuto modo di voltarci anche indietro e di osservare in giro, ho rivisto quel soldato austriaco. Noi eravamo vestiti di bianco, per mimetizzarci in mezzo alla neve, loro invece portavano una divisa normale: lo dico perché i diversi colori mi hanno permesso di afferrare subito la situazione. Quell'austriaco e un nostro caporale stavano sdraiati – a me è parso fossero addirittura abbracciati - dentro una buca di granata, morti tutti e due: i nemici di poche ore prima erano lì, abbracciati nella morte.

"Questo dovrebbe servire da monito a quelli che scatenano certi cataclismi" – ho pensato in quel momento. E' un episodio che ricorderò fin che vivo, tanto mi ha commosso: vederli abbracciati nella morte, dopo essersi combattuti da vivi: si rende conto di cosa significa?

*(L'alpino Pietro Bera di Corteno Golgi in "Mondo popolare in Lombardia")*

## **L'ultima notte degli alpini** parole di Carlo Geminiani, musica di B. De Marzi



Era la notte bianca di Natale ed era l'ultima notte degli alpini; silenzioso come frullo d'ale c'era il fuoco grande nei camini. Nella pianura immensa e sconfinata e lungo un fiume - pareva come un lamento - una nenia triste e desolata che piangeva sull'alito del vento.

Cammina, cammina la casa è lontana, la morte è vicina e c'è una campana: che suona, din, don, dan.

Mormorando, stremata, centomila voci stanche di un coro che si perde fino al cielo, avanzava in lunga fila la marcia dei fantasmi in grigioverde. No, non è il sole che illumina gli stanchi gigli di neve sulla terra rossa. Gli alpini vanno come angeli bianchi e ad ogni passo coprono una fossa.

Tutto ora tace. A illuminar la neve neppure s'alza l'ombra di una voce, lo zaino è divenuto un peso greve, ora l'arma s'è mutata in croce. Lungo le piste sporche e insanguinate son mille e mille croci degli alpini, cantate piano, non li disturbate, ora dormono il sonno dei bambini.

Cammina, cammina, la guerra è lontana, la casa è vicina e c'è una campana: che suona, ma piano, din, don, dan.

## **Il Golico** di Bepi De Marzi

Se la Julia non fesse ritorno, la me mama pregherà par mi.  
Se la Julia non fesse ritorno, la me mama pregherà par ti.

Là sul Golico soto la neve, 'na preghiera prima de morir:

Oh Madonna, Regina del cielo, su me mama metti la Tua man,  
daghe forza de pianzer pianelo, daghe forza de non disperar.

## **Joska, la rossa** parole di Carlo Geminiani, musica di Bepi De Marzi

El muro bianco, drio de la tò casa, ti te saltavi come un oselèto.  
Joska la rossa, péle de bombasa, tute le sere prima de 'nda in leto  
Te stavi li, co' le tò scarpe rote, te ne vardavi drio da j oci mori,  
e te balavi alegra tutà note, e i baldi alpini te cantava i cori.  
Oh..., Joska, Joska, Joska, salta la mura fin che la dura.  
Oh..., Joska, Joska, Joska, salta la mura bala con mi. Oh...

Ti te portavi el sole ogni matina e degli alpini de geri la morosa,  
sorela, mama, boca canterina, oci del sol, meravigliosa rosa.  
Ze tanto e tanto, nù, ca te serchémo, Joska la rossa, amor, rosa spanja.  
Ma dove sito andà? Ma dove andemo? Semo ramenghi, morti e così sia!  
Oh..., Joska, Joska, Joska, salta la mura fin che la dura.  
Oh..., Joska, Joska, Joska, salta la mura bala con mi. Oh...

Busa con crose, sarà stà i putei; la par na barà e invece xe na cuna;  
e dentro dorme tutti i tò fradei, fermi, impalà, co' i oci ne la luna.  
Oh..., Joska, Joska, Joska, salta la mura fin che la dura.  
Oh..., Joska, Joska, Joska, salta la mura, fermate là, fermate là..

### **Il prezzo che l'Europa dovette pagare**

**per aver scatenato la Grande guerra fu tremendo, e da moltissimi punti di vista: basti pensare ai veterani che non si riebbero mai, sia psicologicamente che fisicamente, alle vedove, agli orfani, alle giovani donne che non poterono sposarsi perché gli uomini erano stati decimati.**

**Quel che è peggio, nuove difficili prove attendevano le società europee nel primo anno di pace: l'epidemia di influenza spagnola del 1918, forse legata allo stravolgimento del suolo della Francia settentrionale e del Belgio, ricco di microorganismi, falcidiò venti milioni di vite umane in tutto il mondo la carestia, provocata dal dissesto delle reti di distribuzione e della carenza di manodopera agricola, il caos politico, scatenato dagli opposti estremismi di destra e di sinistra, decisi a perseguire i propri scopi anche con la forza.**

**Gli infermieri della croce rossa di Vienna, un tempo una delle città più opulente d'Europa, assistevano ogni giorno a episodi di febbre tifoidea, colera, rachitismo e scorbuto, malattie che in occidente si credevano debellate per sempre.**

**Come oggi sappiamo, gli anni venti e trenta non furono che una provvisoria fase di tregua in quella che alcuni storici hanno chiamato la "nuova guerra dei trent'anni".**

**Quando nel 1939 divampò il secondo conflitto mondiale, la Grande guerra non fece che ricominciare con un nome diverso.**

*(Uno studioso americano in un recente libro)*



## **Alpini nella steppa** di Dante Conrero



Partir è un po' morir, ...lontano senza di te, per questo amor che nasce e muor un dolore immenso c'è in me. In fondo agli occhi tuoi, io leggo il nostro destin: un disperato bene, sbocciato nel dolore, breve sogno d'amor. Canta, canta, ridi, ridi, finché insieme restiam. Narra, narra, della steppa favole d'amor.

Prende l'anima il tuo canto e con me lontan lo porterò; sarà l'ultima, tua parola, la più cara che io sentirò. Le speranze, morte le illusioni, con gli alpini in coro noi cantiam, questa guerra che ci ha uniti, crudelmente ci separerà. Ma se un dì potremo ritornar, nella steppa ti verrò a cercar.

Ed ecco alfin la pace in questa terra, però laggiù nessuno ritornò. Solo i fantasmi degli alpini in guerra: ombre di ghiaccio, resti di un passato. E nelle notti, dall'immensa steppa, si leva un canto tra il fischia del vento: partir è un po' morir, andar lontan da te, per me è un po' morir.

## **Io resto qui: addio!** di Giorgio Susana

Io resto qui: addio! Stanotte mi coprirà la neve e voi che tornerete a casa pensate qualche volta a questo cielo di Russia...

Io resto qui, con altri amici in questa terra e voi che tornerete a casa sappiate che qui, anche qui dove riposo, in questo campo vicino al bosco di betulle, verrà la primavera...

Addio!

## **La ballata del soldato** di Sadler, arm. Guglielminotti

Tu lo sai che partirò, sai perché e dove andrò, ma non sai ed io non so, quando ancor ti abbracerò.

Non temere amore mio, non temer non è un addio; tutti parton come me, tutte piangon come te.

Come gli altri vestirò, come gli altri marcerò, sul berretto un fregio avrò, nel mio cuor 'l tuo volto avrò.

Non temer ti penserò, non temer di scriverò, ogni giorno che passerà sempre più ci avvicinerà.

E quando poi ritornerò, sul mio cuor ti stringerò, ti dirò e tu lo sai, ti dirò: non lasciarmi mai!

## Senza cristianesimo

non sarebbe comprensibile alcuna pagina della storia d'Europa degli ultimi due millenni; non sarebbero comprensibili non solo la religiosità dell'uomo europeo, ma neppure le stesse istituzioni politiche, i suoi modi di vivere, l'etica, l'arte, la cultura, insomma la sua stessa storia. Sono convinto che, senza cristianesimo, non conosceremmo i diritti umani, né la democrazia, né la laicità nelle forme che sperimentiamo oggi. Nel cristianesimo sono le radici dei nostri concetti più autentici di libertà, uguaglianza e fraternità. La nostra visione della dignità della persona umana viene dalla tradizione biblica.

Detto questo, è altrettanto importante sottolineare che il cristianesimo non coincide con l'Europa, né con l'Occidente, ma è "sovrabbondante" rispetto ad essi. Dunque la domanda da considerare con urgenza e interesse è proprio quella sullo stato di salute dell'eredità cristiana. E' un'eredità che riteniamo una fortuna, o piuttosto una sfortuna? Abbiamo ereditato un credito o un debito?

Il problema più serio che vedo è l'ignoranza attuale del cristianesimo. Quando parlo di ignoranza, ovviamente non voglio dare un giudizio morale sulle persone, ma faccio una pura constatazione di un fatto, ed è chiaro che anche noi cristiani dobbiamo assumerci la responsabilità di questa situazione.

I dibattiti sulle radici cristiane d'Europa, a cui ho potuto partecipare, sono stati per me molto interessanti, ma anche dolorosi. Ho sempre percepito un problema di fondo: perché non c'è stato consenso a citare Dio o il cristianesimo nel preambolo del 'Trattato'?"

Sono impressionato dal fatto che, nelle istanze internazionali europee, si è pronti a citare molti personaggi storici e pensatori, ma c'è quasi totale silenzio nei riguardi di Gesù Cristo. Eppure nessuno può negare che è Lui che ha cambiato il corso della storia, al di là dell'essere credenti e non credenti: la storia è stata scandita da un 'prima di Cristo' e un 'dopo Cristo'. Qualcosa di sconvolgente deve ben essere accaduto con Lui!

Diversa invece è la situazione in dialoghi personali, dove l'originalità di Cristo è riconosciuta in modo quasi unanime da credenti e non credenti. Ma perché c'è timore a citare pubblicamente la novità portata da Gesù di Nazaret?

*(mons. Aldo Giordano, per quasi vent'anni rappresentante del Papa al Consiglio d'Europa a Strasburgo)*

**Agnus Dei** di Bepi De Marzi



Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace!

**Shalom!** arm. di R.Giavina

E sia la pace con noi, evenu Shalom! Shalom! Shalom alejem! Shalom!  
Und sei der Friede mit uns, evenu Shalom! Shalom! Shalom alejem! Shalom!  
Y sea la paz con nosotros, evenu Shalom! Shalom! Shalom alejem! Shalom!

**Ora la pace** di Bepi De Marzi

Ora la pace è più vicina,  
come se la terra fosse un solo canto.

Canto di speranza, canto nell'amore,  
che non può finire e non finirà;

che non può tacere e canterà!

*Beati i costruttori di pace!*